

L' Ambrosiano - Milano -

12 - XI - 1930

Grande orchestra e piccola orchestra

Roma, novembre.

(M. L.) - Questa volta si può parlare di vera inaugurazione della stagione romana. I battistrada li avevamo già visti insediarsi nelle sale da concerti ed esibirsi nelle acrobazie del pianoforte, del violino e del canto: ma si trattava, bene inteso, di esibizioni spontanee, non richieste né dalle società dei concerti né dal pubblico e che tutt'al più servivano a scuotere le sedie dal loro estivo torpore. Ora ci siamo davvero: Filarmonica ed Augusteo ci si sono messi di buzo buono e chi ha voglia di ascoltare musica non ha che l'imbarazzo della scelta.

Bisogna dirlo, l'inizio è stato felice: sono state evitate quelle manifestazioni inaugurative macchinosose e magniloquenti che ti davano a vedere essere la stagione avvinta verso chi sa quali vette e che poi, quando ti trovavi di fronte al secondo concerto, ti accorgevi che non avevano saputo generare che delusione; e si è data la stura all'inverno musicale con concerti di ordinaria amministra-

zione. All'Augusteo con Molinari che ha diretto un programma interessante sopra tutto per la novità, « Il Rondò Veneziano » di Pizzetti che in esso era contenuta, alla Filarmonica con un programma di musiche per piccola orchestra di Respighi dirette dall'autore. La composizione di Pizzetti della quale non parleremo perchè già nota a Milano, ha riportato un grande successo, così come un grande successo ha riportato Molinari come interprete oltre che di Pizzetti, dei *Quadri di una esposizione* di Mussorgski, del preludio a *L'Après Midi d'un faune* di Debussy e della Sinfonia in sol di Haydn. Ma di assai maggiore importanza a noi è parso, non fosse altro come indicatore di certe possibilità, il concerto di apertura della Filarmonica. Prima di tutto perchè dedicato ad un autore italiano contemporaneo, in secondo luogo perchè tutto basato sopra musiche per orchestra da camera. Se si pensa infatti quanta ricca letteratura musicale è pressochè sconosciuta in Italia a causa della difficoltà di mettere insieme una piccola orchestra, si comprende come degne di lode siano tutte le iniziative che tendono a colmare così triste lacuna. Tentativi del genere se ne sono fatti a Roma e sopra tutto per merito della Corporazione delle Nuove Musiche la quale fece conoscere insieme ad opere tra

le più significative dei nostri giorni anche composizioni antiche italiane nonchè musiche di Bach e di Mozart che era incredibile fossero quasi assolutamente sconosciute al nostro pubblico. Una rondine non fa primavera ed il problema, malgrado l'iniziativa della Filarmonica romana ed i tentativi degli anni precedenti, non ancora è stato studiato ed affrontato. La soluzione, a dire il vero, ci sarebbe, ed anche molto economica. Visto che l'Augusteo possiede un'orchestra stabile, perchè non far tenere da alcuni componenti di essa nella Sala Accademica di S. Cecilia qualche concerto per piccola orchestra? Tutto questo non costerebbe nulla e risparmierebbe qualcuno dei tanti inutili virtuosi che in quella sala si succederanno nei prossimi mesi. Ma il problema è nazionale ed andrebbe studiato anche in altre città d'Italia oltre che a Roma, chè si tratta di problema interessante più che altro la produzione dei giovani musicisti italiani.

Intanto nel secondo concerto della stagione dell'Augusteo si è presentata una virtuosa di canto, la signora Adell Kern dell'Opera di Vienna, la quale ha portato un po' di allegra spensieratezza nella grave austerità del Mausoleo di Augusto. E per questo gli applausi che si è portati a casa sono quanto mai meritati.